

Le lettere

LE NUOVE NOMINE ALL'ISTAT
E LE SFIDE DELL'ISTITUTO

Sulla protesta delle donne per le nuove nomine all'Istat e sulla esclusione della dirigente Linda Laura Sabbadini, di cui ha scritto ieri Chiara Saraceno, pubblichiamo la lettera del presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, e l'appello delle donne che si riconoscono nella sigla "Controparola"

GIORGIO ALLEVA

CARO direttore, in Istat, è stato avviato un importante processo di cambiamento, che si pone come obiettivo principale l'arricchimento ulteriore dell'offerta e della qualità delle informazioni prodotte. Le statistiche rilasciate, infatti, dovranno essere sempre più in grado di rispondere alle trasformazioni in atto nella società e alle nuove esigenze informative. In linea con la *Vision 2020* europea, le buone pratiche internazionali e l'esperienza degli Istituti nazionali di statistica più avanzati, il Programma, appena avviato, di modernizzazione dell'ente è dettato dalla necessità di armonizzare e rendere più integrati il processo di produzione statistica e il nostro patrimonio informativo, attraverso le opportunità offerte dalle nuove metodologie e tecnologie.

Per superare l'attuale verticalizzazione e settorializzazione e favorire lo sviluppo di processi di produzione più condivisi e trasparenti, è necessario rendere operativi strumenti che richiedono inevitabilmente una modifica dell'organigramma dell'Istituto. Di conseguenza, è stata attuata una semplificazione nelle strutture tecniche dell'Istituto, con la costituzione di due soli dipartimenti e nove direzioni centrali rispetto ai quattro dipartimenti e alle dieci direzioni del precedente assetto. Complessivamente si tratta di un cambiamento significativo al quale potrà contribuire anche un cambiamento nel top management, non solo rispondendo alla naturale rotazione degli incarichi per loro natura temporanei, ma anche dando opportunità di progettualità nonché responsabilità di

realizzazione a nuovi dirigenti, scelti sulla base delle loro competenze e del loro orientamento nei confronti dell'attuazione del programma, in un equilibrio generale che assicuri elementi sia di continuità sia di cambiamento. Al momento, sono stati nominati otto direttori, di cui quattro non ricoprivano tale incarico in precedenza. L'alternanza dirigenziale così realizzata non comporta certo mettere da parte le capacità e le competenze di ricercatrici e ricercatori di notevole esperienza, che verranno certamente coinvolti in diversi progetti istituzionali.

La forza dell'Istituto non è basata su un singolo dirigente, ma nella sua unitarietà e nella straordinaria competenza e dedizione di tutte le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono al successo delle iniziative condotte, spesso con una grande visibilità a livello internazionale, e con capacità di produzione e analisi elevatissime. In questo contesto di rinnovamento, l'investimento dell'Istituto nelle statistiche di genere, ormai imprescindibili per la conoscenza, e nelle statistiche sociali proseguirà senz'altro e con più determinazione nel prossimo futuro, in modo allineato alle scelte del Programma di modernizzazione.

Si tratta quindi di una grande sfida, che si fonderà sugli avanzamenti realizzati nel passato, e vedrà nuovi progetti e nuovi protagonisti.

L'Istituto, tutto insieme, guarda avanti e costruisce anche in questi giorni il suo futuro.

L'autore è presidente dell'Istat

